Tendenze | **Settore** ad alto potenziale

Lo sport crea posti di lavoro Guide, maestri e medici per un mercato in crescita

I numeri. Il focus della Camera di commercio sull'impatto del fenomeno
Movimento fondato su centinaia di società: 149 soltanto per il calcio

COMO
GUIDO LOMBARDI

La scelta di lavorare nel mondo dello sport rappresenta un'opzione sempre più considerata dai giovani dei nostri territori, grazie a nuove opportunità formative e all'alleanza tra turismo ed attività sportive: fattori che possono consentire di trasformare una passione in un impiego.

Il sistema sportivo è infatti caratterizzato da una varietà di figure professionali che offrono le proprie prestazioni lavorative con modalità diverse: si tratta soprattutto di attività libero-professionali non costituite in forma d'impresa, ma esercitate da lavoratori autonomi titolari di partita Iva che svolgono un ruolo rilevante all'interno dei servizi per lo sport, non solo in ottica agonistica, ma anche con finalità riguardanti la salute, il benessere e le attività ricreative nel tempo libero, in qualità di personal trainer, istruttori e maestri, allenatori.

I requisiti

Per svolgere queste professioni è necessario, nella maggior parte dei casi, il possesso di una certificazione dei requisiti (in genere stabiliti dalle singole federazioni sportive) ed il superamento di prove o esami a conclusione di un percorso formativo. Per alcune attività è invece previsto l'inserimento in Albi regionali. In particolare, in Lombardia sono presenti quelli dei maestri di sci alpino e sci di fondo, delle guide alpine e degli accompagnatori di media montagna.

Nell'Albo regionale dei maestri di sci, secondo i numeri presenti nel Report "Sport, impresa e lavoro" realizzato dall'Ufficio studi della Camera di commercio di Como – Lecco, sono presenti (al 2020) oltre 170 soggetti residenti in provincia di Lecco (il 7,5% dei quasi 2.300 maestri regionali), con un incremento del 6% nel corso dell'ultimo decennio; il numero dei maestri residenti in provincia di Como sfiora invece le 80 unità (3,4% del totale regionale), con un aumento, sempre nell'ultimo decennio, nell'ordine del 9%.

Più contenuti i numeri di guide alpine e accompagnatori di media montagna: nell'area lariana se ne contano (nel 2021) oltre 50, di cui il 55% residenti nel territorio lecchese e il 45% in quello comasco (che raddoppia il numero di guide alpine rispetto a quello registrato nel 2008).

Altre attività professionali sono quelle praticate per alcune discipline sportive in strutture dedicate. Fra queste troviamo quelle svolte in tennis club, circoli velici, centri di equitazione e maneggi, circoli per la scherma, palestre per gli sport di contatto, campi da golf.

Secondo i dati della Fit (Federazione Italiana Tennis), il numero di iscritti all'Albo (di istruttore di primo e secondo grado, di Maestro e di Tecnico nazionale) supera nell'area lariana le 160 unità (di cui il 70% a Como e il 30% a Lecco) pari al 10% del totale regionale.

Poco meno di cento risultano gli insegnanti di vela operativi nei quasi trenta circoli presenti sul Lago di Como, per il 62% nella provincia di Como. Oscillano intorno alle cento unità anche gli istruttori che operano nei 35 centri di equitazione o maneggi lariani, fra cui alcuni professionisti specializzati nell'equitazione a scopo terapeutico (ippoterapia).

Maggiormente diffuse sul territorio sono le società classificabili "per gli sport di contatto" (judo, arti marziali, lotta e pugilato): circa 40 unità, la gran parte concentrata nel territorio di Como e provincia, con una presenza di maestri fra le 60 e le 80 unità ed un ampio segmento di figure part-time e di operatori volontari.

Gli insegnanti di golf sono inseriti in un apposito albo a cura della Fig (Federazione italiana golf): attualmente nell'elenco federale risultano 25 persone (la quasi totalità in provincia di Como, dove è concentrato il maggior numero di campi dedicati e relative strutture: 7 unità a fronte di un solo campo nel Lecchese), pari al 17% del totale regionale.

Le società

L'impiego di insegnanti e tecnici non necessariamente iscritti in appositi elenchi riguarda altre discipline; si tratta di una presenza rilevante di operatori considerando il numero di società affiliate alle Federazioni di riferimento e presenti sul territorio: per l'atletica leggera 73 società (36 a Como, 37 a Lecco); per il nuoto 13 società (5 a Como, 8 a Lecco); per il canottaggio e la canoa 19 società (12 a Como, 7 a Lecco); per il calcio 149 società (88 a Como, 61 a Lecco); per basket e volley 142 società (83 a Como, 59 a Lecco).

Una professione che può essere parzialmente o totalmente esercitata in ambito sportivo è quella di medico (oltre a quelle di fisioterapista e massaggiatore). La Fmsi (Federazione medico-sportiva Italiana) è infatti una delle 43 federazioni riconosciute dal Coni. Le strutture e gli studi medici autorizzati al rilascio di certificati di idoneità all'attività sportiva sono inserite in uno specifico elenco della Regione Lombardia. In provincia di Como, nel 2020 erano in elenco 15 unità (in crescita rispetto alle 9 del 2003); nel territorio lecchese 7 (erano 5 nel 2003).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Venticinque gli insegnanti di golf nel registro della federazione

Ventidue gli studi per i certificati di idoneità alla pratica sportiva

Lo sport nell'area lariana

RANKING TOTALE

		Indice	Italia
1°	VARESE	1,80	1°
2°	CREMONA	1,57	4°
3°	BERGAMO	1,53	5°
4°	MILANO	1,38	12°
5°	MONZA E BRIANZA	1,35	15°
6°	BRESCIA	1,29	18°
7°	**LECCO**	1,22	20°
8°	**COMO**	1,00	33°
9°	PAVIA	0,96	38°
10°	SONDRIO	0,93	40°
11°	MANTOVA	0,81	48°
12°	LODI	0,57	76°

Indicatori relativi ad alcuni elementi dell'indice di sportività

INDICE | ITALIA | REGIONE LOMBARDIA

	COMO			LECCO		
Atleti tesserati	1,36	14°	3°	1,36	14°	3°
Dirigenti e tecnici	1,15	33°	3°	1,15	33°	3°
Enti di promozione sportiva	1,18	35°	6°	1,18	35°	6°
Tasso di praticabilità	0,98	28°	6°	0,98	28°	6°
Attrattività eventi sportivi	2,00	11°	4°	2,00	11°	4°
Sport Bambini	1,20	25°	9°	1,20	25°	9°
Sport femminile	0,69	62°	10°	0,69	62°	10°
Amatori	nd	nd	nd	nd	nd	nd
Media per lo sport	0,96	16°	7°	0,96	16°	7°
Sport, turismo e natura	1,73	17°	3°	1,73	17°	3°
Imprese per lo sport	1,04	33°	8°	1,04	33°	8°
Sport e cultura	1,51	22°	3°	1,51	22°	3°

Nelle aree di Como e Lecco operative 753 imprese

Il sistema sportivo lariano, secondo i dati presenti nel report "Sport, impresa e lavoro" realizzato dalla Camera di commercio di Como – Lecco, è vario ed articolato e può contare su 753 localizzazioni che occupano poco più di 1.570 addetti (dati aggiornati a giugno 2022).

I dati statistici riguardano le attività di produzione (abbigliamento, articoli per la pratica sportiva), le attività commerciali, quelle di servizi alla persona (formazione, accompagnamento, assistenza) e le attività finalizzate alla gestione degli impianti e degli spazi attrezzati.

Rispetto al 2020, anno in cui era stata registrata una contrazione delle imprese e dei posti di lavoro, è possibile osservare un incremento di aziende ed addetti rispettivamente del 7 e del 6,7%. Il numero delle imprese è aumen-

Laurea in scienze ambientali «Il sogno è fare il greenkeeper»

Il progetto
Nicolò Augustoni punta a fare della passione per il golf una professione

Le nuove opportunità formative a disposizione dei giovani consentono sempre più facilmente di poter trasformare una passione sportiva in un impiego. È questo il desiderio di Nicolò Augustoni, giovanissimo neo diplomato del Setificio di Como ed ora pronto a frequentare l'università. Nicolò, residente in Centro Valle Intelvi, a San Fedele, è anche un appassionato giocatore di golf e, proprio viaggiando per motivi sportivi, ha scoperto la possibilità di lavorare in questo mondo. «In giugno mi sono diplomato in chimica e biotecnologie ambientali – spiega -: un indirizzo che ho scelto perché, fin dai tempi delle medie, ho ritenuto la natura e l'ambiente elementi fondamentali, da apprezzare e conoscere sempre più. Nasce da qui la scelta di questo percorso di studi – continua – che proseguirà ora all'Università degli Studi di Milano Bicocca con il corso di laurea triennale in scienze e tecnologie per l'ambiente».

Inoltre, circa dieci anni fa Nicolò ha iniziato a giocare a golf, scoprendo una passione sportiva che lo ha portato a viaggiare nel mondo. La base è rappresentata dal campo di Alta Valle Intelvi, a Lanzo.

Nicolò Augustoni sul green

«Frequentando i campi da golf internazionali – dice ancora il giovane comasco – ho scoperto la presenza di numerose professioni proprio nell'ambito golfistico e, in modo particolare, mi sono interessato sempre più al lavoro del greenkeeper». Si tratta di professionisti specializzati in patologia vegetale, entomologia, chimica e scienza del suolo: grazie al loro lavoro il green, ossia la zona più importante del campo da golf, è sempre in condizioni perfette.

«In questo modo – afferma Nicolò – una mia passione si può collegare ad un possibile lavoro futuro e per questo ho scelto una determinata facoltà universitaria, un percorso triennale che mi permetterebbe di poter diventare greenkeeper, naturalmente dopo una successiva specializzazione, magari all'estero».

Nicolò ha viaggiato poche settimane fa in Irlanda ed ha conosciuto il greenkeeper responsabile di un grande campo da golf: «Confrontandomi con lui, ho compreso che questa professione potrebbe davvero essere il mio futuro e ho scoperto che all'estero c'è una grande richiesta di queste figure specializzate».

Nicolò continuerà in ogni caso a giocare a golf: «Ma non penso di lavorare come giocatore professionista – continua – perché alla base della mia filosofia di vita c'è l'importanza dello studio. Certo – conclude – lavorando nei campi di golf sarà anche facile poter giocare quando non sarò impegnato con la mia professione».

Cura maniacale del verde ed attenzione ai dettagli sono i segreti di un bravo greenkeeper. In caso di gara ufficiale, la preparazione del campo inizia anche un mese prima attraverso un'operazione chiamata "verticut" che consiste nello sfoltimento del tappeto erboso tramite specifici elementi da taglio. Tre settimane prima dell'evento, si procede ad effettuare un "top dressing", una leggera sabbiatura del green che serve a rendere più scorrevole la superficie. Poi è il turno dei ripetuti tagli incrociati seguiti a giorni alterni da una leggera rullatura per rendere il manto erboso più veloce. Mentre il giorno della gara si pratica, generalmente, un doppio taglio incrociato al mattino ed una leggera rullatura successiva». **G. Lom.**

VkVSlyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjYTZkNWUxNWUtMmI3Ny00ZGUyLTk3YmYtMWUwNjBjNzI5MTRhIyMjMjAyMy0wOS0xMVQxNDoyNjozMiMjI1ZFUg==

Indicatore SPORT, TURISMO E NATURA

NUMERO RANKING

	Verbania	Varese	Como	Lecco	Bergamo	Brescia	Verona
Campi golf	5	7	8	1	4	13	9
	3°	22°	8°	71°	64°	14°	18°
Diving center	5	8	9	1	14	19	16
	3°	22°	8°	71°	64°	14°	18°
Fiere dello sport	-	2	2	-	8	-	16
	37°	31°	26°	37°	16°	37°	8°
Bike hotel	9	6	3	4	7	10	19
	7°	55°	69°	38°	62°	50°	17°
Maneggi	4	52	25	14	35	45	27
	77°	1°	14°	22°	35°	28°	47°
Campi sci nautico	4	1	4	4	1	6	5
	3°	53°	12°	6°	56°	30°	21°
Circoli velici	4	10	9	5	4	19	13
	28°	39°	29°	38°	68°	27°	33°
Imprese per lo sport in montagna	26	4	12	33	32	46	25
	6°	39°	19°	7°	13°	12°	16°
Guide turistiche in bici	-	-	-	-	1	3	2
	51°	51°	51°	51°	48°	38°	40°
Musei dello sport	1	12	9	5	4	17	4
	34°	7°	5°	8°	36°	9°	29°

tato del 27% invece rispetto al 2015 e la forza lavoro è cresciuta nello stesso periodo di tempo del 18,4%.

Per quanto in espansione, tuttavia, lo sport incide ancora poco all'interno del sistema economico lariano poiché pesa per l'1% sia per quanto riguarda le unità operative che per l'occupazione. Nel 2015, tuttavia, l'incidenza era dello 0,8%.

L'evoluzione del settore non è comunque uniforme all'interno del territorio lariano, dove si riscontrano alcune differenze a livello provinciale. A Como, infatti, nel medio periodo (2015-2022), le unità operative produttive-commerciali sono aumentate del 26% ed ancor più consistente è risultata la crescita degli addetti (+48%). In espansione anche le imprese dedicate alla gestione delle strutture sportive (+28%) e del relativo personale (+51%). In provincia di Lecco, sempre tra il 2015 e il 2022, l'incremento delle imprese produttive e commerciali è più contenuto, attestandosi intorno al 3%, registrando però una flessione nel numero dei posti di lavoro (-5%); questi subiscono una riduzione anche nelle attività gestionali (-8%), nonostante la maggior presenza di unità operative (+31%).

Il segreto dei campioni: i plantari «Ogni pezzo è unico e su misura»

La storia. L'ortopedico Martino Ronzoni ebbe l'idea più di trent'anni fa
Dall'Inter al Milan, passando per ciclismo, sci e atletica: tanti trofei e record

LURATE CACCIVIO
GISELLA RONCORONI

Molte volte, nello sport, a fare la differenza sono i millimetri. Calciatori, tennisti, sciatori, ciclisti, campioni di atletica leggera e di basket, maratoneti e anche il record di traversata atlantica con una barca a remi. Dietro medaglie, scudetti, campionati del mondo, record infranti e titoli c'è, in parecchi casi, un filo che porta dritto a Como. A Lurate Caccivio, per la precisione, nello studio "Base" di Martino Ronzoni. Comasco, 56 anni, ortopedico, è lui a creare i plantari su misura tanto invisibili quanto fondamentali per gli atleti e non solo.

Successi e aneddoti

Una realizzazione dal sapore artigianale anche se, oggi, a differenza di quando iniziò oltre trent'anni fa, non è più necessario fare calchi o disegni a mano. La parte tecnica spetta, infatti, al computer, ma è il medico a fornire dati, spessori, numeri e intuizioni per i casi più particolari. «Il primo plantare - dice Ronzoni - lo realizzai per Giacomo Gattuso del Como. All'epoca nessuno li faceva e non c'era nemmeno l'idea che i plantari potessero servire agli sportivi. In seguito, quando li feci per i ciclisti, c'era chi si chiedeva a cosa servissero, ma i test dimostrarono la differenza tra chi li indossava e chi no».

E proprio da lì, dal Sinigaglia, nacque tutto. In realtà nel Dna di Ronzoni suole e scarpe c'erano da sempre. Suo padre, infatti, faceva le scarpe ortopediche su misura. Prima ancora gli stivali da moto (negli anni Settanta "vinse", con i "suoi" piloti, 21 mondiali). Ma torniamo al 1990 e ai primi plantari per il Calcio Como realizzati quando i due medici della squadra, Paolo Mascetti ed Enrico Fermi, chiesero aiuto a Ronzoni. Poi lo sci con Marc Girardelli («il primo grande campione che ho iniziato a seguire»). Ronzoni racconta che lo sciatore era talmente preciso «che provò le due paia di plantari che gli avevo preparato sciando e si accorse che uno era leggermente più rigido dell'altro, ma parliamo di qualcosa di quasi impercettibile». Ronzoni spiega che, oltre alle squadre (per il calcio, ad esempio, dal 2000 lavora con l'Inter, dal 2001 con il Milan e oggi anche con Spezia, Sudtirol dopo aver seguito Dinamo Kiev, Palermo) sono tanti atleti singoli a rivolgersi a lui. Di tanti sport diversi. Dal ciclismo (basta citare Lance Armstrong) al tennis, dall'atletica leggera al basket. «Seguo la persona di fatto - racconta - e tanti calciatori in giro per il mondo con cui ho lavorato in passato si rivolgono sempre a me anche dopo aver cambiato squadra. Virtualmente, se guardiamo i plantari, sono stato campione del mondo trenta, trentacinque volte...». Di certo c'è che Materazzi, Inzaghi, Cannavaro, Pirlo e Gattuso quando alzavano al cielo la coppa dorata nel 2006 saltellavano sulle scarpe con all'interno un segreto made in Lurate Caccivio. E lo stesso vale per Ronaldo il Fenomeno.

Lavoro "artigianale"

Ma come è cambiato il lavoro? «Ho trasferito la manualità nel computer - precisa - che mi permette di progettare, costruire e disegnare quello che si faceva a mano. Ma dietro che pensa, disegna e progetta, c'è sempre l'uomo. Oggi non faccio più il calco in gesso, ma sono io che devo capire il problema e come risolverlo». Il materiale utilizzato per i plantari arriva dagli Stati Uniti, che consente di lavorare con densità diverse. «Non va dimenticato - aggiunge - che è sempre questione di millimetri, a volte anche meno». E quanto può durare un plantare? «Dipende dalla persona e dall'utilizzo, ma un calciatore professionista può tenerlo anche due stagioni. Tutto dipende dal materiale che si usa. Il mio lavoro non è un marchio di scarpe, ma è legato alla figura della persona e all'atleta. Ogni plantare è un pezzo unico».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Martino Ronzoni nel suo studio con i plantari di ex calciatori

Il medico con le ragazze del basket Crema

Dal ciclismo al Sassuolo calcio «Focalizzati sulla ricerca»

Il percorso
Il comasco Claudio Pecci si è specializzato oltre quarant'anni fa in medicina sportiva

Medico dello sport dal 1976, il dottor Claudio Pecci, originario di Mozzate e residente a Rovellasca, dopo aver praticato numerosi sport ha scelto di vivere la propria professione all'interno del mondo sportivo. «Fin da quando ho deciso di fare il medico – spiega – ho anche scelto di essere un medico dello sport. Nel '76 infatti era già possibile specializzarsi in medicina dello sport e ho fatto questa scelta: c'erano sedici posti disponibili, ma i candidati erano solo dieci, perché allora in pochi credevano in questa strada».

Con questa specializzazione, Pecci ha ottenuto risultati molto rilevanti in quasi cinquant'anni di carriera iniziata come assistente per le gare ciclistiche su pista dei dilettanti. «Nel corso del tempo sono nati sul campo alcuni rapporti professionali importanti – continua il medico –, fino a quando sono stato scelto come medico prima per la squadra nazionale di corsa su pista e poi su strada». Fino al 1988 Pecci si è dedicato al ciclismo azzurro, contribuendo al raggiungimento di risultati sportivi importantissimi.

Successivamente il dottore ha seguito, sempre nel mondo ciclistico, la squadra professionistica dell'Asics, poi chiusa e rilevata dalla Mapei di Giorgio Squinzi. «Quando i corridori sono passati alla Mapei – prosegue – anche noi abbiamo fatto questa scelta avviando un rapporto molto importante con il dottor Squinzi». Alla fine degli anni Novanta è nato infatti il Centro di ricerche Mapei Sport, di cui Pecci è oggi amministratore delegato, con l'obiettivo di seguire i ciclisti ma anche di sviluppare la ricerca. «La squadra ciclistica è stata chiusa nel 2002 – afferma Pecci – ma il Centro ha proseguito la propria attività, seguendo anche altri sport, a partire dal mondo calcistico e dal Sassuolo rilevato proprio dalla Mapei».

Claudio Pecci dirige il Centro Mapei Sport

Oggi nel Centro di ricerche Mapei Sport, con sede ad Olgiate Olona, in provincia di Varese, sono presenti sedici dipendenti, di cui dodici laureati in scienze motorie e quattro amministrativi. A questi operatori si aggiungono sei medici, tra cui il medico comasco che è il coordinatore. Il centro svolge servizi medici, test di valutazione, programmi di allenamento e lavora insieme a numerosi atleti di sport differenti. «Inoltre – dice Pecci – il 30% della nostra attività è dedicato per statuto alla ricerca».

Secondo il dottore, la medicina dello sport avrà sempre maggiore importanza nel futuro, «perché oggi comprende anche la fisiologia, l'ortopedia, il nutrizionismo; inoltre, per la prevenzione di infortuni e malattie o per la cura degli stessi, nei prossimi anni il medico dello sport, in grado di prescrivere un adeguato esercizio fisico, avrà un ruolo sempre più centrale».

Pecci spiega come il mondo dello sport offra un ventaglio molto ampio di possibili professioni: «Pensiamo all'avvocatura, per quanto riguarda i contratti, ma anche agli ingegneri per la sicurezza degli impianti, agli architetti che li progettano, a chi segue la comunicazione, al manager; oltre naturalmente al tecnico dello sport, all'allenatore e all'educatore o insegnante: si tratta di opportunità che possono trasformare una passione in un lavoro».

Per quanto riguarda la medicina dello sport, conclude Pecci, «un bravo medico sportivo, a mio parere, deve prima essere o essere stato un atleta: aver praticato un determinato sport, infatti, rappresenta un'arma in più per il medico chiamato a seguire sportivi professionisti». **G. Lom.**

VkVSlyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjYTZkNWUxNWUtMmI3Ny00ZGUyLTk3YmYtMWUwNjBjNzI5MTRhIyMjMjAyMy0wOS0xMVQxNDoyNjozMiMjI1ZFUg==